



▲ Il ringraziamento | Una striscione di incoraggiamento è appeso sulla cancellata di Palazzo Reale, in piazza Castello

I medici

In corsia centinaia di operatori contagiati Casi in ogni ospedale

Trecento infermieri e operatori sanitari, almeno 120 medici ospedalieri, il 10 per cento dei quali sono ricoverati. «Ogni giorno ci chiamano colleghi da tutto il Piemonte per comunicare che ci sono medici positivi al Covid-19. Siamo molto preoccupati», dice la segretaria del sindacato medici Anaa Assomed Chiara Rivetti. Per ipotizzare una cifra si deve però sommare il numero dei medici di medicina generale, almeno 50 in quarantena («non si sa quanti infetti, visto che non hanno potuto fare i tamponi»), secondo quanto dichiara il segretario regionale della Fimmg Roberto Venesia. Che aggiunge: «Spero che le promesse di Cirio siano mantenute

e ora possano fare il test».

Ma sono senza dubbio gli ospedali il fronte più allarmante: sono positivi direttori di pronto soccorso, responsabili che guidano i centri prelievi di grandi ospedali, urologi, anestesisti, neonatologi, ortopedici. Nessun ospedale è risparmiato: i camici bianchi sono in prima linea e il rischio di contagio è altissimo. Alcuni sono in gravi condizioni, altri in isolamento a casa. Si sanificano gli ambienti, si ricostruisce la filiera dei contatti, per ogni caso un lavoro enorme.

Si è ammalato il direttore generale dell'Asl di Alessandria Valter Galante, sono stati praticamente decapitati i vertici dell'Asl To5, tanto che è stato ne-

cessario nominare un commissario per mandare avanti l'attività dell'azienda. Su oltre 3mila contagiati in Piemonte dato di ieri sera – a pagare il prezzo più alto è il personale sanitario, vittima del virus ben oltre la percentuale del 10 per cento di infetti indicata dalla media nazionale. Fra medici, infermieri, operatori sanitari e tecnici, secondo le



stime dei sindacati, un numero che in Piemonte oscilla attorno ai 450 casi. Una situazione difficilissima, dice Franco Cartellà, rappresentante sindacale della Cgil alla Città della Salute: «Se oltre agli isolamenti e ai casi positivi si valutano gli effetti del decreto che prevede 15 giorni in più per chi ha figli e 12 per chi usufruisce della legge 104 i nostri ospedali rischiano di svuotarsi. Da noi sono 804 i dipendenti che usufruiscono della legge 104».

Ieri all'ospedale Cto il 50 per cento del personale era assente, dice il segretario regionale del sindacato infermieri Nursing Up Claudio Delli Carri: «Malattie, isolamenti fiduciari. E continuano a mancare i dispositivi di protezione. Non ci sono anche per gli operatori nonostante tutte le rassicurazioni». Si moltiplicheranno gli esposti alla Procura, ripetono le organizzazioni sindacali. «Chiediamo da giorni che ci comunichino i dati ufficiali del personale contagiato ma non ce lo dicono», insiste Delli Carri.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Sotto attacco Medici e infermieri corrono elevato rischio di contrarre il virus